

ISSN 0392-095X  
E-ISSN 3035-3769

---

## Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia  
serie 5 / 2024, 16/2, Supplemento  
pp. 2-10

# Agrigento. Report of the excavations (2023 campaign)

Gianfranco Adornato

**Abstract** The archaeological report presents the results of the 2023 campaign in the sanctuary of Temple D at Agrigento. The first section focuses on the trench on the western side of the temple: thanks to this research, it is now possible to understand the technique and the process of construction of the stereobates and to better define the chronology of this phase. The second section presents the most recent fragments of pottery found in the *bomos* of the altar during the 2020-23 campaigns and reassesses the chronology of the monumentalization of the area and the building activities within the sanctuary. The archaeological evidence allows us to conclude that the temple and the altar are chronologically contemporary and part of a single building project.

**Keywords** Architecture; Sanctuary; Agrigento

Gianfranco Adornato teaches Classical Archaeology at the Scuola Normale Superiore. *Visiting Scholar* at the Getty Research Institute (LA) and *Visiting Palevsky Professor* at UCLA, since 2020 he has been directing the first systematic excavations of the sanctuary of Temple D and, more recently, of the *ekklesiasterion* at Agrigento.



### Open Access

© Gianfranco Adornato 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

[gianfranco.adornato@sns.it](mailto:gianfranco.adornato@sns.it)

Published 30.12.2024

DOI: [10.2422/2464-9201.202402\\_S02](https://doi.org/10.2422/2464-9201.202402_S02)

ISSN 0392-095X  
E-ISSN 3035-3769

---

## Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia  
serie 5 / 2024, 16/2, Supplemento  
pp. 2-10

### Agrigento. Lo scavo-scuola 2023

Gianfranco Adornato

**Riassunto** Il report archeologico presenta i risultati della campagna di scavo presso il santuario del Tempio D di Agrigento. Nella prima parte, il contributo si sofferma sul saggio praticato sul lato occidentale del tempio: grazie a questa indagine, è adesso possibile comprendere la tecnica e il processo costruttivo dello stereobate e definire con buon margine la cronologia di questa fase. Il secondo paragrafo illustra i materiali ceramici più recenti rinvenuti all'interno del *bomos* dell'altare durante le campagne 2020-23 e riesaminare la cronologia della monumentalizzazione dell'area e il cantiere edilizio all'interno del santuario. L'evidenza archeologica ci consente di concludere che il tempio e l'altare sono cronologicamente coevi e parte di un singolo progetto architettonico.

**Parole chiave** Architettura; Santuario; Agrigento

Gianfranco Adornato insegna Archeologia Classica alla Scuola Normale Superiore. *Visiting Scholar* presso il Getty Research Institute e *Visiting Palevsky Professor* a UCLA, dal 2020 dirige il primo scavo sistematico presso il santuario del Tempio D e più di recente presso l'*ekklesiasterion* di Agrigento.



#### Accesso aperto

© Gianfranco Adornato 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

[gianfranco.adornato@sns.it](mailto:gianfranco.adornato@sns.it)

Pubblicato 30.12.2024

DOI: [10.2422/2464-9201.202402\\_S02](https://doi.org/10.2422/2464-9201.202402_S02)

# Agrigento. Lo scavo-scuola 2023

Gianfranco Adornato

## 1.1. *Introduzione*

La campagna di scavo-scuola 2023 presso il Tempio D di Agrigento, all'interno del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, si è svolta secondo le linee scientifiche e progettuali della convenzione, individuando nuovi settori di indagine all'interno dell'area santuariale. Le indagini hanno riguardato la porzione meridionale dell'altare, precisamente presso l'angolo sud-orientale della struttura, là dove il muro perimetrale meridionale piega verso la porzione occidentale dell'altare medesimo. Un secondo settore di scavo ha riguardato l'area occidentale del Tempio D, in continuità con le indagini avviate durante le campagne del 2021 e 2022: in quell'occasione era emersa la necessità di verificare la cronologia e la funzione del lungo filare di blocchi in calcarenite con orientamento NordOvest-SudEst, ipoteticamente interpretato come muro di *temenos*, visto il disallineamento del manufatto rispetto all'andamento del lato corto del tempio e l'andamento parallelo all'altare monumentale<sup>1</sup>. Si è quindi

Alla campagna di scavo hanno partecipato allievi e allieve del corso ordinario e del perfezionamento della SNS: Elisa Bremilla, Noah Colaci, Federico Figura, Simone Galluccio, Giulietta Guerini, Natsuko Himino, Jurgen Jan Antonie Huisman (Amsterdam), Marco Ioffredi (Classe di Scienze), Pierandrea Pennoni, Giuseppe Rignanese, Francesca Sabbatini, Germano Sarcone, Giulia Vannucci; assegnisti di ricerca: Giulio Amara, Alessia Di Santi, Cristoforo Grotta. Dall'Università di Roma ha partecipato Andrea Peluso; dalla Scuola Superiore Sant'Anna Eleonora Lanfranco ha curato il rilievo fotogrammetrico di alcune aree di scavo. Responsabili di scavo sono stati: Francesca D'Andrea, Alessia Di Santi, Giuseppe Rignanese, Germano Sarcone; responsabili del magazzino e delle riprese fotografiche: Giulio Amara, Federico Figura, Giulietta Guerini, Giulia Vannucci; il rilievo architettonico e fotografico è stato curato da Cesare Cassanelli. Ha partecipato alla campagna di scavo Ioulia Tzonou, Associate Director at Corinth Excavations, American School of Classical Studies at Athens. Per l'organizzazione e la logistica della campagna di scavo si ringrazia Monia Manescalchi, che ha partecipato in qualità di preposto alla sicurezza.

proceduto ad indagare il settore occidentale del tempio in corrispondenza della trincea di fondazione. Un terzo intervento ha interessato la gradinata del tempio sul lato settentrionale per verificare la presenza o meno di alcuni blocchi posti in direzione NordSud, documentati in alcuni disegni ottocenteschi e nella documentazione fotografica del Novecento. Durante questa campagna è stata ripresa l'attività di indagine della struttura nota come «torrione», nel settore più settentrionale dell'area, non molto distante dall'attuale Via Panoramica (SP 4), messa in luce negli anni Cinquanta del Novecento da P. Griffo ed esplorata per un breve periodo nell'autunno del 2000.

Oltre all'attività di scavo e di ricerca sui materiali e sulle strutture architettoniche, il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi ha accolto, con estrema liberalità e generosità, la seconda Summer School del network europeo EELISA (European Engineering Learning Innovation and Science Alliance), promossa dallo scrivente e dedicata al tema «Archaeology and Architecture. Theory and Practises on the Mediterranean Cultural Heritage». Alla Summer School hanno partecipato studentesse, studenti e docenti dalla Scuola Normale Superiore, dalla Scuola Superiore Sant'Anna, dall'Istanbul Technical University (ITU), dall'Universidad Politécnica de Madrid (UPM). In programma sono stati previsti attività sul campo, visite ai monumenti e agli scavi aperti condotti dalle altre missioni operanti in loco, seminari e laboratori per familiarizzare su temi e questioni molto attuali relativi al patrimonio culturale, soprattutto archeologico e architettonico, in una prospettiva di confronto mediterranea, in collaborazione con le funzionarie archeologhe del parco. Docenti e studenti di UPM hanno curato il rilievo 3D del Tempio D, del «torrione», del quartiere a Nord della Via Sacra e del tempio G con il drone e il laser scanner<sup>2</sup>.

## *1.2. Il settore occidentale: la trincea di fondazione*

Le campagne di scavo condotte tra il 2021 e il 2022 hanno consentito di gettare luce sulla situazione archeologica, architettonica e stratigrafica del settore occidentale, settore finora non interessato da alcun tipo di indagine. Stando alla

<sup>1</sup> A tal proposito vd. ADORNATO 2021 e 2022; per un'analisi più puntuale si rinvia al contributo di D'ANDREA 2022.

<sup>2</sup> Si ringrazia per l'attività di rilievo Miriam Bellido Palau, Beatriz del Rio Calleja, Serfin Lopez-Cuervo Medina, Alvaro Ridruejo Rodriguez, Luis Javier Sanchez Aparicio, Ruben Santamaria Maestro, David Sanz Arauz, Fernando Vela Cossio, Esther Villafruela Arranz.

documentazione archeologica in nostro possesso relativa alla frequentazione e configurazione dell'area in età arcaica, a una fase di poco successiva al tempietto D1 corrispondono la strutturazione, la definizione e il consolidamento dello spazio sacro nel settore occidentale e nord-occidentale del poggio, come si evince dai dati emersi dal saggio 5 a Ovest del Tempio D<sup>3</sup>. Come è già stato sottolineato, i filari di muro (USM 501) che corrono per una lunghezza di 12 m da NordOvest verso SudEst risultano paralleli con l'andamento dell'altare a Est del tempio e divergono rispetto all'asse del tempio. Questi blocchi sono alloggiati direttamente sul terreno antico a 122,46 m s.l.m. e, da quanto si inferisce dai residui frammenti ceramici, sono databili in età tardo-arcaica. Questa struttura, quindi, sembra preesistente rispetto al Tempio Di età classica, come testimoniato anche dal suo orientamento. Orientamento che viene conservato e riproposto successivamente nella costruzione dell'altare coevo al tempio. Un allineamento che, al contrario, non è rispettato dal tempio, il cui asse diverge rispetto al muro Ovest e all'altare<sup>4</sup>. Questo disallineamento dell'altare è particolarmente significativo nell'ottica della ricostruzione delle fasi costruttive e del culto medesimo e per questo motivo appare suggestivo proporre di identificare il muro in blocchi di calcarenite a Ovest del Tempio D come muro di *temenos* realizzato in età tardo-arcaica. Questi dati ben si accordano con la situazione archeologica a ridosso dello stereobate del tempio monumentale: al di sotto dei tre filari del crepidoma, sono stati individuati altri filari che presentano blocchi con listello a sottosquadro lungo la fascia superiore del piano di appoggio. Qui si può apprezzare il lavoro di cantiere per la messa in opera dei blocchi, dal momento che si alternano strati caratterizzati da scaglie di lavorazione con altri più sabbiosi, di spessore considerevole verso la parte meridionale. Alcune superfici, come la US 5110, erano utilizzate come rampa per lo scivolamento dei blocchi, come nel caso del filare n. IV. I materiali ceramici più antichi si attestano intorno alla metà del VI secolo (o poco prima), mentre quelli più recenti non scendono oltre il secondo quarto del V secolo; elementi di copertura del tetto potrebbero riferirsi al tempietto D1. La fronte occidentale, così come restituita dal saggio allo stereobate del Tempio D, si impone per la sua grandiosità dell'impianto e dell'apparato tecnologico: cinque filari vanno ad aggiungersi a quelli emersi e visibili, per un'altezza complessa-

<sup>3</sup> Sulla fase arcaica della città e dell'architettura; ADORNATO 2011, 2017; sulla strutturazione dell'area sacra del santuario ADORNATO 2022 e D'ANDREA 2022.

<sup>4</sup> MERTENS 2006; sugli orientamenti dei monumenti nell'area sacra ADORNATO 2021, 2022, 2023 e 2024.

siva di oltre 3 m, anche se un sesto filare è stato messo in luce ma non esplorato per ragioni di sicurezza.

### 1.3. *L'altare e i materiali ceramici più recenti (2020-23)*

Lo scavo dell'altare monumentale, condotto tra il 2020 e il 2023, ha interessato il suo riempimento, contenuto all'interno della sostruzione della mensa<sup>5</sup>. Nonostante due trincee moderne avessero intaccato superficialmente gli strati archeologici, la parte centrale del riempimento si è conservata intatta nella sua stratigrafia originaria. L'*analemma* fu costruito contro la parete naturale argillosa del poggio, intenzionalmente tagliata e livellata per accogliere la fondazione del muro di sostruzione centrale e, presumibilmente, il vespaio a piedritto della gradinata di accesso. Al livello delle fondazioni, l'intercapedine tra l'*analemma* e la parete naturale, creatosi in seguito alla costruzione del muro contro parete, fu colmato da strati di terreno scuro ricchi di materiali archeologici alternati a vespai di scarti di lavorazione in arenaria. Superiormente, lo spazio tra i due muri del *bomos* fu riempito da una sequenza di strati di argilla grigio-verde, alternati a strati di colore scuro con ossi combusti, carboni e manufatti, poi ancora sottili vespai di scarti di calcare arenaria, lenti di cenere e ancora strati di terreno marrone scuro con manufatti, alternati a strati argillosi.

Dal punto di vista delle modalità della sua formazione, il riempimento sembra essere stato il risultato di più azioni di scarico e livellamento, significative e strutturate, succedutesi in un ristretto arco temporale e, dunque, riferibili alla medesima circostanza<sup>6</sup>. Considerato nel suo insieme articolato, in via preliminare, il riempimento intenzionale del *bomos*, andrà inteso non soltanto nella sua dimensione pratica e utilitaria, ossia come scarico di ‘spazzatura sacra’, ma soprattutto nella sua funzione propriamente sacra, connessa con la ‘gestione rituale’ del cantiere edilizio e con la consacrazione del nuovo *bomos* attraverso la deposizione di *sacra* e residui sacrificali (ossi combusti e carboni) pertinenti alla fase di frequentazione precedente<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> ADORNATO 2021; SARCONE 2021; SARCONE, GUERINI 2022; sulle statuette fittili: ADORNATO, VANNUCCI 2024. Si riprende qui quanto discusso in ADORNATO, AMARA 2024: ringrazio Giulio Amara per la composizione della tavola con i materiali ceramici più recenti provenienti dall'altare.

<sup>6</sup> Dal punto di vista della cronologia relativa, non vi è alcuna distinzione tra le UUSS individuate.

<sup>7</sup> Da Selinunte, santuario di Demetra Malophoros, riempimento dell'altare monumentale (DE-

I materiali diagnostici più recenti provenienti dal riempimento dell'altare consentono su base stratigrafica di fissare il *terminus post quem* per la cronologia della costruzione del monumento tra la fine del periodo tardo arcaico e gli inizi dell'età classica, intorno al 475 a.C.: una piccola parete di un vaso attico a figure rosse (fig. 1,1)<sup>8</sup>; *kylikes* a vernice nera di tipo C Bloesch con orlo concavo (fig. 1,2-3)<sup>9</sup>, *kylikes* del tipo *Vicup* (fig. 1,5)<sup>10</sup> e forse *Acrocup* d'imitazione (fig. 1,4)<sup>11</sup>, coppe schifoidi del tipo *early* (fig. 1,6)<sup>12</sup>, *skyphoi* a figure nere riferibili alla «Classe dell'Airona» (fig. 1,7-8)<sup>13</sup>, *skyphoi* a vernice nera di tipo A (fig. 1,9)<sup>14</sup>, ciotole del tipo *stemmed-dish, convex and small* (fig. 1,10-11)<sup>15</sup> e *saltcellars* (fig. 1,12)<sup>16</sup>.

Alla luce di questi dati, è possibile avanzare un'ipotesi sulle fasi del cantiere edilizio del tempio e del suo altare, dal momento che D. Mertens, d'innanzi alla «impressionante» dipendenza tra l'edificio sacro e il suo altare, visto anche l'esiguo spazio intermedio tra i due manufatti, aveva posto il quesito riguardo all'eventuale anteriorità del *bomos* rispetto al tempio<sup>17</sup>. Stando all'evidenza ar-

WAILLY 1992, pp. 23-36); Lentini, santuario di Scala Portazza, riempimento dell'altare (SUDANO 2020). Sullo stretto rapporto tra lo 'smaltimento' di resti sacrificali (ossi combusti) e altari, cfr. EKROTH 2017; cfr. anche PARISI 2017, pp. 544-9 (depositi di dismissione).

<sup>8</sup> AK20.3006.228. Cfr. SARCONE, GUERINI 2022, pp. 24-5, fig. 19 (ca. 480-470 a.C.).

<sup>9</sup> AK23.11003.1 (fig. 1,2), AK20.3006.226 (fig. 1,3). Cfr. ROBERTS, GLOCK 1986, nn. 1, 4, figg. 1-2 (520-500 a.C.); BECHTOLD 2008, p. 235, n. 26, tav. XXIII (Segesta, fine VI-inizi V sec. a.C.); LYNCH 2011, p. 237, n. 93, fig. 90 (500-480 a.C.); per il tipo: SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 91-2.

<sup>10</sup> AK20.3006.287. ROTROFF, OAKLEY 1992, p. 103, n. 183, fig. 11, tav. 46 (ca. 460 a.C.); LYNCH 2011, p. 261, n. 140, fig. 115 (ca. 475 a.C.).

<sup>11</sup> AK22.6002.12 (fig. 1,4). ROBERTS, GLOCK 1986, pp. 15-6, nn. 20-21, fig. 8 (ca. 480 a.C.). Per il tipo: SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 93-4.

<sup>12</sup> AK20.3008.1. Cfr. ROBERTS, GLOCK 1986, n. 38, fig. 14 (490-480 a.C.); per il tipo: SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 109-10.

<sup>13</sup> AK23.11007.5 (fig. 1,7), AK22.6002.16 (fig. 1,8). Cfr. ROBERTS, GLOCK 1986, p. 29, n. 51, fig. 17, tav. 8 (510-490 a.C.); LYNCH 2011, p. 201, n. 31, fig. 46 (ca. 500 a.C.).

<sup>14</sup> AK21.3002.6. Cfr. BECHTOLD 2008, p. 234, n. 22, tav. XXIII (Segesta, 500-450 a.C.).

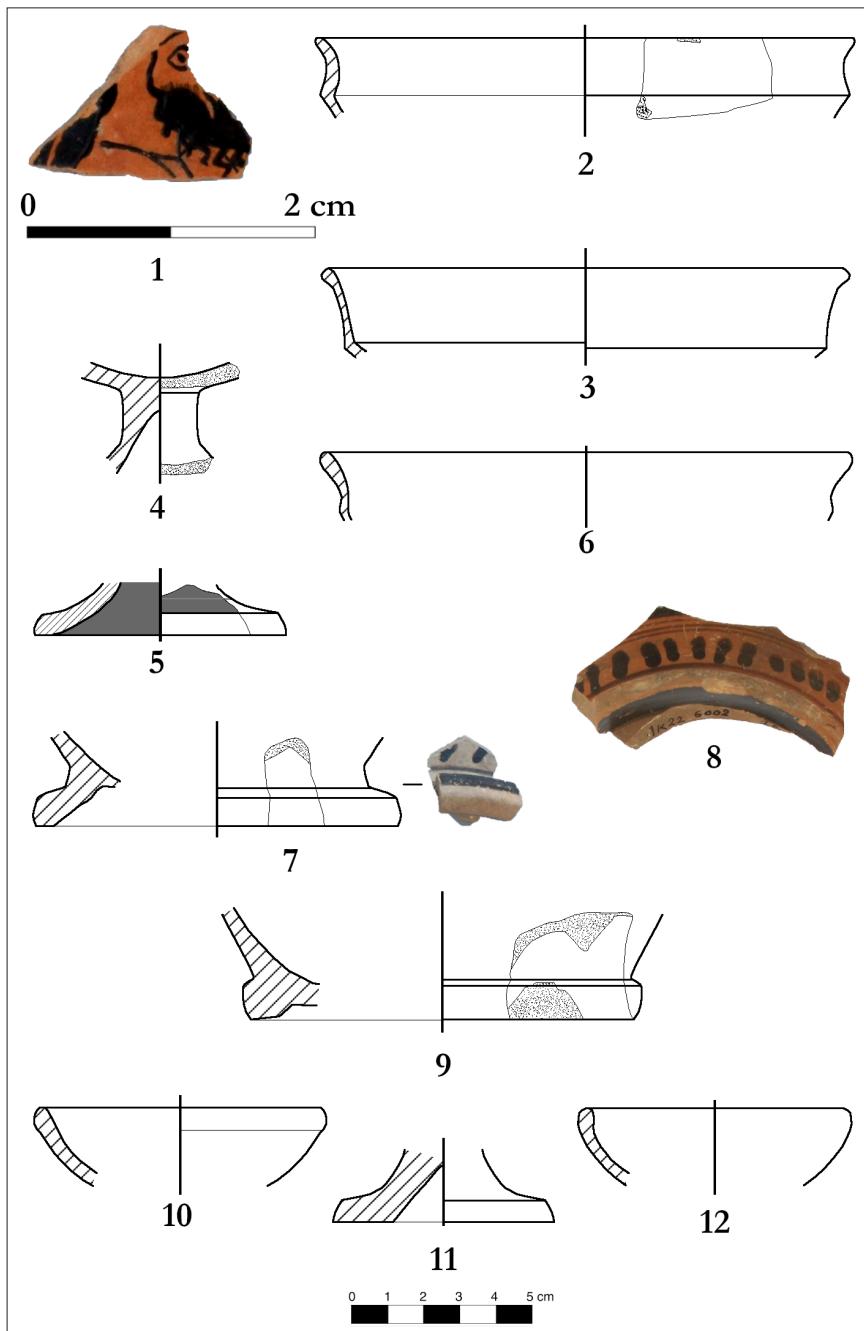
<sup>15</sup> AK22.6004.2 (fig. 1,10). Cfr. TRÉZINY 1989, fig. 39, n. 164 (500-475 a.C.); LYNCH 2011, n. 143, fig. 117 (500-480 a.C.); KUSTERMANN GRAF 2002, tomba 88, O818, tav. 41; GRAS, TRÉZINY, BROISE 2004, 106, n. 154; DE MIRO 2000, n. 2323, fig. 107; BECHTOLD 2008, n. 52, tav. 24 (500-470). AK23.11007.11 (fig. 1,11): cfr. ROTROFF, OAKLEY 1992, p. 108, n. 224, fig. 14, tav. 49 (500-475 a.C.). Per il tipo cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, n. 976, tav. 35, fig. 9.

<sup>16</sup> AK22.6004.1. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, p. 302, n. 939, fig. 9, tav. 34 (500-475).

<sup>17</sup> MERTENS 2006, p. 387; ipotesi ripresa da DISTEFANO 2017, p. 181.

cheologica dai saggi di scavo condotti presso le trincee di fondazione dello stereobate a SudEst e Ovest, possiamo rigettare questa ipotesi: attualmente, i materiali diagnostici recenziari dal riempimento dell'altare risultano coevi a quelli provenienti dal riempimento del cavo di fondazione del tempio<sup>18</sup>. Risulta quindi ben più plausibile che l'avvio del cantiere sia stato il medesimo per entrambi i monumenti.

<sup>18</sup> Si segnala, per esempio, la ricorrenza di *stemmed dishes, convex and small* e di *kylikes* del tipo *Vicup*: AMARA *et al.* 2024 e il contributo di G. Amara, F. D'Andrea, G. Vannucci in questa sede (*infra*).



1. Agrigento. Area del Tempio D. Materiali ceramici dal riempimento dell'altare (elaborazione di G. Amara).